

“La Via della Memoria”

Articolo scritto da Jacopo Calderaro, Christian Di Tomaso e Alessandro Risoli della classe 3°H, Francesca Blotta, Greta Celano e Sofia De Gaetano della classe 3°F.



Nei giorni 16 e 23 gennaio, noi alunni delle classi 3°F e 3°H, abbiamo preso parte ad un percorso culturale curato dall'associazione Mystica Calabria, nella persona della prof.ssa Ines Ferrante.

Il percorso, intitolato “La Via della Memoria”, ha voluto farci conoscere la dolorosa e orrida storia della Shoah e i luoghi dell'internamento di alcuni ebrei a Castrovillari fra il 1940 e il 1943, essendo stata la nostra cittadina un comune ad internamento libero.

Guidati dalle docenti Maria Bello e Giovanna Baratta per la 3°F, Maria Carmela Pandolfi ed Emilia Leone per la 3°H, abbiamo lavorato in due momenti risultati molto significativi e di grande crescita personale.

Il 16 gennaio, nell'aula magna, le nostre classi hanno assistito ad una lezione sull'Olocausto e sulla situazione dell'internamento degli ebrei in Italia e in particolare nel nostro territorio. Successivamente, abbiamo visionato un docufilm su Lucio Pinkus, l'unico bambino ebreo nato a Castrovillari da una famiglia di ebrei apolidi che le persecuzioni nazifasciste avevano costretto all'internamento libero.

Il 23 gennaio, invece, abbiamo partecipato alla passeggiata narrata a Castrovillari, per scoprire la Via della Memoria che ha visto protagonista la nostra città negli anni dal 1940 al 1945.



La prima sosta è stata su Corso Garibaldi, al Monumento dei caduti, in piazza Indipendenza, inaugurato il 19 giugno del 1932. Nel 1925 l'architetto di origine castrovillarese Andrea Alfano venne incaricato di progettare il Monumento ai caduti della sua

città nativa, ma l'anno successivo, il suo bozzetto venne criticato perché ritenuto poco eroico. Nel 1931 lo scultore napoletano Gaetano Chiaromonti ne firmò il contratto. Il Monumento è formato da un obelisco sul quale sono poste due statue: un angelo, che simboleggia la Gloria, che ha tra le sue braccia un soldato morente. Le statue originali vennero fuse nel 1944 per produrre le armi necessarie per la guerra. L'obelisco, invece, è l'unico pezzo originale che, rimosso nel 1944, venne poi ripristinato nel 1990 con una copia delle statue.



Sempre su Corso Garibaldi, la seconda sosta ha riguardato il grosso megafono posto in alto sulla facciata del palazzo della famiglia Paternostro. Il megafono era utilizzato per la propaganda fascista e per avvisare la popolazione dell'imminenza di attacchi aerei durante la Seconda guerra mondiale.



La terza sosta è stata al Municipio di Castrovillari, perché al primo piano dell'edificio venne internato un gruppo di ebrei che viveva in condizione di isolamento. Abbiamo testimonianza della loro vita grazie alle lettere, raccolte e poi pubblicate, che i bambini ebrei scrivevano ad Israel Kalk, a capo di un' Opera per l'assistenza ai profughi ebrei.



Procedendo su Corso Garibaldi, la prof.ssa Ferrante, ci ha fatto sostare all'ingresso di via Alfano, per raccontarci di quando, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i soldati tedeschi iniziarono la ritirata. Gli ultimi a lasciare Castrovillari furono alcuni soldati del genio "Guastatori". Tre di essi si fermarono con il loro mezzo cingolato davanti l'attuale galleria d'arte "Il Coscile". Uno di loro era in cerca d'acqua e da alcuni concittadini fu indicata la fontanella posta davanti palazzo Salerni. Giunto lì, il soldato venne sparato da una loggetta di una casa vicina. Il colpo andò a vuoto. Tutta la zona venne rastrellata, ma nessun "partigiano" venne rintracciato. La quinta sosta è stata proprio alla fontanella posta davanti palazzo Salerni.



Successivamente, tornati su Corso Garibaldi, ci siamo fermati ad osservare l'unica scritta rimasta risalente al periodo pre-repubblicano, in cui si inneggia alla casa dei Savoia.



Abbiamo poi proseguito verso il palazzo del medico di origine ebraica Ladislao Schwarz che fu confinato nel campo d'internamento di Ferramonti di Tarsia e, successivamente alla Liberazione, si trasferì a Castrovillari dove sposò Teresa Pellegrini ed esercitò la sua professione. L. Schwarz divenne noto grazie alla sua disponibilità e bravura e fu il primo ad eseguire una trapanazione del cranio.



La tappa successiva ci ha condotti in via Muzio Pace, dove si trova la casa natale di Lucio Pinkus. Ci siamo soffermati a leggere l'epigrafe posta accanto l'ingresso della casa e ad ascoltare la storia dell'ebreo castrovillarese raccontata da alcuni compagni di classe che in un cortometraggio hanno interpretato i genitori del piccolo Lucio.

Ritornando, infine, verso scuola, la prof.ssa Ferrante ci ha fatto osservare le poche scritte ancora presenti in via Mazzini e via Roma, risalenti al periodo fascista.

Si è così concluso il percorso, che ci ha arricchito facendoci conoscere non solo i grandi eventi della storia, ma anche quelli che i libri non trattano.